

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pepe è iscritto su questo capitolo.

*Voci.* Non c'è.

In tal caso parli l'onorevole Larussa.

**LARUSSA.** La Camera ricorda che sono stato io il primo a promuovere la discussione sulle somme assegnate al presente capitolo ed al capitolo 144, sostenendo di doversi preferire la proposta ministeriale a quella della Commissione.

Dopo i discorsi però dell'onorevole ministro dei lavori pubblici e dell'onorevole relatore Depretis, non intendo persistere nel mio proposito, tostochè si è assodato in fatto che, sia che resti segnata in bilancio la cifra proposta dal Ministero, sia che si lasci quella fissata dalla Commissione, si ha sempre un largo margine per fare progredire in quest'esercizio i lavori della rete stradale nelle provincie napolitane e delle strade ferrate calabro-sicule.

E, prima di passare oltre, colgo l'occasione per dichiarare all'onorevole Depretis che egli ha franteso le mie parole in occasione della discussione generale, come avrà potuto convincersi leggendo il resoconto ufficiale.

Infatti, manifestando alla Camera che la Commissione aveva proposto la riduzione delle somme per le opere di che trattasi nel bilancio di prima previsione, mi sono valso delle seguenti parole: « mi permetta l'onorevole relatore Depretis, pel quale ho stima e rispetto altissimo, che io, come deputato obbligato a tutelare gli interessi delle provincie meridionali, gli faccia di ciò un appunto. Voglio sperare che ei farà buon viso alla mia istanza di declinare volontariamente dall'assunto, e la Camera non avrà motivo a pentirsi della moderazione usata... »

Vede bene, onorevole Depretis, che, stando anche l'errore in cui si è incorso nella stampa, non evvi motto che portasse alla sua idea di spingerlo a declinare l'incarico della relazione.

Mi rivolgo adunque al signor ministro per pregarlo di spingere alacremente l'esecuzione dei lavori stradali nelle provincie del Napolitano, affinchè non si riproducesse nel venturo anno ciò che si verifica in questo, l'esuberanza cioè dei fondi ad essi attribuiti. Nel mezzogiorno d'Italia la questione della viabilità deve essere guardata altresì sotto il rapporto della pubblica sicurezza, e per ciò spero che i miei colleghi non mi faranno appunto, se nel Parlamento interesse il signor ministro per la provincia di Catanzaro.

Nella legge del 27 giugno 1869, fra l'altro, fu stabilita la costruzione di una strada nazionale da Soveria dei Mannelli, per Nicastro, al secondo ponte del Lamato.

Intanto per questa strada, sopra di un solo tronco sono incominciati i lavori, e per altri due sono in corso gli adempimenti.

Nell'anzidetta legge, fra le strade provinciali di seconda serie, venne compresa la costruzione di una

strada importantissima per le comunicazioni fra i molti paesi sparsi in una regione ove in atto è sconosciuta interamente la viabilità, e pel servizio della sicurezza personale contro il brigantaggio, cioè la strada che dalla nazionale della Sila, in provincia di Cosenza, passa per San Giovanni in Fiore, nella provincia di Catanzaro e deve arrivare fino a Cutro per Parenti a Rogliano.

Per tale strada, divisa in tre tronchi, tuttavia si stanno praticando gli studi.

Se abbiamo, per come si è concordato, grosse somme in bilancio da spendere per le strade, spetta all'amministrazione la cura di non far restare lettera morta la legge del 27 giugno 1869, dopo tre anni di vita.

Debbo fare notare alla Camera che la provincia per la quale io parlo ha compito i suoi impegni, stanziando annualmente nel proprio bilancio la somma corrispondente alla rata di spesa per la detta strada di seconda serie, e della quale è lo Stato quello che deve curare la costruzione.

Arroge, in quanto alle strade della terza serie, giusta la citata legge del 1869, che l'amministrazione provinciale sta costruendo quella da Catanzaro a Chiaravalle, e ha già rimesso al Ministero i progetti dell'altra da Monteleone a Metramo, di cui ieri l'altro ho sollecitata l'approvazione.

Non intendo fare un carico all'ufficio tecnico governativo di Catanzaro del ritardo da me deplorato; mentre constami la diligenza del personale che lo costruisce. Esso deriva, a mio avviso, dacchè il numero degli ingegneri non è sufficiente al disimpegno di tutti gli affari della provincia, i quali non sono pochi.

Io ben volentieri ho votato l'aumento del capitolo del personale del corpo del Genio civile, essendo risaputo che chi vuole il fine, deve adoperarne i mezzi.

Siccome ho ferma fiducia che, stabilito in Calabria un buon sistema di viabilità, si muteranno le sue condizioni morali ed economiche, e poichè è propizio il momento, da tale intendimento mostrandosi animato l'attuale prefetto di Catanzaro, il quale specialmente ha già preso a cuore la costruzione delle strade comunali obbligatorie; così non posso dispensarmi di rivolgere all'onorevole ministro una preghiera, e se vi farà, come m'auguro, buon viso, se ne conseguiranno i desiderati vantaggi.

Prego adunque il signor ministro di fermare la sua attenzione su quanto io ho avuto l'onore di accennare di sopra; e per affrettare gli studi delle strade da costruirsi a cura dello Stato, aumentaré, in via di urgenza e temporaneamente, il personale dell'ufficio tecnico di Catanzaro.

Così ho finito, e rendo grazie alla Camera della bontà avuta di ascoltarmi, nella posizione eccezionale in cui trovassi.

**MORELLI SALVATORE.** Io, avendo riguardo alla eccezio-